

AMORI INFELICI

Storie di donne dell'antichità



Fiumi di applausi, ieri, 14 ottobre 2008, per la prima dell'opera lirica Medea al Teatro Regio di Torino. Il dramma di Cherubini ha, infatti, riscosso un grande successo tra il pubblico torinese.

La tragedia si sviluppa in tre atti, ispirandosi all'antico mito greco di Medea. Narra le vicende di una giovane maga, la stessa Medea, che aiuta gli Argonauti, capitanati da Giasone, a conquistare il vello d'oro. Dopo aver compiuto l'impresa, la donna si innamora di Giasone, che vuole sposarla e portarla via con sé. La notte della fuga, però, il fratello della ragazza scopre le sue intenzioni e tenta di ostacolarla. E' qui che Medea compie il suo primo, terribile, omicidio, uccidendo il fratello e fuggendo dal padre e dalla patria. Ella rinnega le sue origini, il che, nell'antichità, era considerato un fatto gravissimo.

L'opera di Cherubini è ambientata qualche anno dopo, quando la maga, che ha avuto due figli da Giasone, viene abbandonata dal suo amato sposo. Egli celebra il suo secondo matrimonio con Glauce, giovanissima figlia di Creonte. Medea implora Giasone di non abbandonarla, ma invano. La maga, accecata dall'ira, dona a Glauce un diadema intriso di veleno che uccide la fanciulla. Però, per compiere fino in fondo la propria vendetta verso il marito ingrato, Medea decide, dopo essere stata a lungo combattuta fra l'amore materno per i figli e l'odio per Giasone, di sacrificare la sua stessa progenie. Solo così l'uomo che tanto l'ha fatta soffrire, avrà la meritata punizione. In questa tragedia vengono trattati alcuni dei principali topoi della mitologia greca e romana. La tematica dell'uomo ingrato e insensibile, che rimane impassibile di fronte alla sofferenza della donna che tanto ha sacrificato per lui è comune a molti autori antichi: basti pensare a Virgilio, che narra la triste vicenda di Didone, innamorata di Enea, costretto ad abbandonarla per volere divino. Oppure ad Arianna, lasciata sola su un'isola da Teseo, dimentico dell'aiuto ricevuto nella difficile impresa contro il Minotauro.

La storia di Didone ha molte caratteristiche in comune con la tragica esistenza di Medea. Anche la regina di Cartagine, infatti, stregata da Cupido, non riesce a concepire la propria vita senza l'amato Enea, che nonostante le promesse, decide di non opporsi al volere degli Dei e si allontana dalla sua donna. Quando Didone osserva la nave dell'uomo uscire dal porto di Cartagine, sceglie di suicidarsi, invocando vendetta e maledicendo Enea e la stirpe che da lui avrà origine. Medea, Didone, Arianna... Le loro storie ci affascinano, ci commuovono e ci fanno riflettere. Esse, infatti, sono, in parte, lo specchio di ciò che anche molti di noi hanno provato. In quanti sono stati traditi da una persona che ritenevano fedele? In quanti hanno sofferto per la perdita di qualcuno o qualcosa di caro? In quanti hanno sperato di potersi, un giorno, vendicare? Nell'uomo il sentimento di vendetta prevale spesso sugli altri: nella vicenda di Medea, che pur si conclude con il perdono del padre, le orribili azioni della maga rimarranno come macchie indelebili a segnare la sua esistenza, poiché la donna non ha saputo resistere all'attrazione della vendetta e ha sacrificato per essa ciò a cui più teneva.